

AUTONOMIA

Il museo da creare

La sfida riguardo la «speciale autonomia trentina» si può correttamente affrontare realizzando un museo della storia trentina alle Albe. Se ne parla da tempo, e notizie di stampa (*Corriere del Trentino* di domenica scorsa) parlano di un'accelerazione del progetto. Per una capitale alpina come Trento si tratta di un atto dovuto; semmai va sottolineato il ritardo con cui ci si mette all'opera. Qualche dubbio sui limiti temporali; perché dal Medioevo all'età contemporanea?

Se diamo uno sguardo al contenuto della tavola clesiana, nell'ottima traduzione di Elvira Migliario, scopriamo che grazie all'intraprendenza di nonesi e solandri fin nei tempi imperiali, grazie allo strumento principe della cittadinanza romana, il Trentino tutto godette di un prestigio indubbio. Se «splendido municipio» doveva essere, ciò non poteva derivare che dal buongoverno.

Certo, nei secoli successivi non furono rose e fiori; una storia di sofferenze per il popolo, protrattesi per un millennio e che vanno documentate. Condizioni che perdurano fino in pieno Rinasci-

mento, quando il Trentino vescovile, autentico Giano bifronte, visse la crisi mineraria, il pogrom antisemita, la guerra rustica. «La storia della gente trentina», opera pionieristica a cui lavorò con impegno l'amica Nives Fedrigotti recentemente scomparsa, può of-

firci un buon filo conduttore per la narrazione museale.

Dei secoli bui in cui l'illuminismo non ebbe facile dimora in Trentino, come sottolineò Carlo Antonio Pilati, per finire alle guerre del Novecento e al trionfo del nazionalismo, con il serio pericolo di una «scom-

parsa» del popolo trentino, la documentazione utile ai fini museali non manca.

In particolare la narrazione delle tradizioni storiografiche trentine (popolare, liberalsocialista, asarina) incentrata sulle figure cardine delle battaglie autonomistiche del no-

vecento trentino condotte a Vienna, Innsbruck e Roma, può trovare una efficace sintesi espositiva nel prestigioso Palazzo delle Albe e dare così una risposta compiuta al quesito relativo alle ragioni dell'autonomismo trentino.

Vincenzo Cali, TRENTO